

Una ciambella da 5 miliardi di euro per evitare il naufragio dei risparmi



Se i migranti e i poveri fossero anche Renzi li avrebbe già salvati

ALESSANDRO DI BATTISTA 22-5-2015

Sostenere le banche non significa prendere soldi dagli italiani e mettere altri soldi nelle banche

LUIGI DI MAIO 26-10-2018

Ci vuole il daspo per i dirigenti truffaldini delle banche e non il loro salvataggio

BEPPE GRILLO 24-7-2017

Mai aiuteremo le banche con i soldi pubblici perché è un salasso ai danni di tutti

MATTEO SALVINI LUGLIO 2015



«Pronti per un futuro a colori?»
L'involontaria autoironia in un messaggio pubblicitario della Banca Carige, Cassa di risparmio di Genova e Imperia

OGGI SI RIUNISCE IL FONDO DELLE BANCHE SU MODIFICHE AL BOND: ISTITUTI CONTRARI STANZIATI DAL MEF 3 MILIARDI PER GARANZIA

IL PIANO

ROMA Salvagente dello Stato fino a 5 miliardi per Banca Carige: tre miliardi per la garanzia sull'emissione dei nuovi bond, 1 miliardo per la ricapitalizzazione precauzionale e 1 miliardo di riserva nel caso non riuscisse a rimborsare. Il decreto varato nella serata di lunedì 7 dal governo muove dalla «straordinaria necessità ed urgenza di emanare disposizioni volte a garantire a Carige misure di sostegno pubblico, al fine di garantire la stabilità finanziaria e assicurare la protezione del risparmio», si legge nel testo del provvedimento definitivo di 23 articoli che Il Messaggero è in grado di rivelare.

GARANZIE DEL MEF

Il Mef entro il 30 giugno 2019 potrà «concedere la garanzia dello Stato su passività di nuova emissione di Banca Carige nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato, fino a un valore nominale di 3.000 milioni di euro». Ieri l'istituto avrebbe avviato la procedura per raccogliere da 700 milioni a 1 miliardo. Gli strumenti dovranno avere durata non inferiore a 2 mesi e fino a 5 anni o 7 per i covered bond; prevedere il rimborso del capitale in un'unica soluzione a scadenza; tasso fisso; denominazione in euro; non presentare clausole di subordinazione nel rimborso; non avere la caratteristica di titoli strutturati». Naturalmente le garanzie sono limitate a quanto strettamente necessario per ripristinare la capacità di finanziamento a medio-lungo termine». Il decreto sottolinea che Carige «è tenuta a svolgere la propria attività in modo da non abusare del sostegno ricevuto né conseguire indebiti vantaggi».

I TEMPI

La garanzia «è onerosa». E pre-



visto un corrispettivo a favore dello Stato sulla base di modalità complicate di valutazioni del rischio: si aggira sul 2-3%. Quindi su 3 miliardi il costo sarebbe di 20-30 milioni.

L'istituto deve «presentare, entro 2 mesi dalla concessione della garanzia, un piano di ristrutturazione per confermare la redditività». Beneficiando del paracadute pubblico, la banca «non può distribuire dividendi; effettuare pagamenti discrezionali su strumenti di capitale; riacquistare propri strumenti di capitale primario; acquisire nuove partecipazioni, fatte salve le acquisizioni compatibili con la normativa Ue in materia di aiuti di Stato, ivi comprese le acquisizioni per finalità di recupero dei crediti e di temporanea assistenza finanziaria a imprese in difficoltà».

E' previsto che entro 6 mesi il Mef possa rilasciare la garanzia statale per integrare il valore di realizzo del collaterale stanziato da Carige a garanzia di finanziamenti erogati dalla Banca d'Italia per fronteggiare gravi crisi di liquidità».

Per quanto riguarda gli interventi di rafforzamento patrimoniale il Mef «è autorizzato a sottoscrivere entro il 30 giugno 2019 fino a 1 miliardo di azioni Carige», sulla base di un programma sottoposto alla Bce indicante l'entità del fabbisogno con limiti definiti riguardo le modalità.

Nello stato di previsione del Mef è istituito un Fondo con una dotazione di 2 miliardi per il 2019, destinato alla copertura degli oneri derivanti dalle operazioni di sottoscrizione e acquisto di azioni per il rafforzamento patrimoniale e garanzie concesse dallo Stato su passività di nuova emissione e sull'erogazione di liquidità di emergenza a favore di Carige.

Ieri i commissari hanno incontrato i vertici sindacali ai quali hanno spiegato che per ora non ci saranno esuberanti e che verrà cambiato il modello di business con il dimagrimento del quartier generale. «Bene l'intervento del governo» ha detto Lando **Sileoni**, leader **Fabi**. Il piano industriale sarà pronto entro febbraio. Oggi è convocato un comitato di gestione informale dello Schema Volontario: i vertici illustreranno le richieste di modifica sul tasso e altri dettagli ricevute dai commissari. Ma le banche non sono disposte ad accogliere la richiesta.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA